

**Zeitschrift:** Bollettino della Società ticinese di scienze naturali  
**Herausgeber:** Società ticinese di scienze naturali  
**Band:** 54 (1960-1961)  
  
**Rubrik:** Atti della Società

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 06.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

# BOLLETTINO

DELLA

## Società Ticinese di Scienze Naturali

---

**Avvertenze** — Per ogni questione riguardante il Bollettino o la Società, rivolgersi al Presidente **dr. Elzio Pelloni, Bellinzona.**

I periodici o gli opuscoli inviati in dono o in cambio devono essere indirizzati alla **Biblioteca Cantonale in Lugano.**

Del valore scientifico delle pubblicazioni rispondono i singoli autori. La Società non assume responsabilità alcuna, nè esprime giudizi sul contenuto dei lavori firmati.

Gli Autori di comunicazioni scientifiche riceveranno gratuitamente un certo numero di estratti dei loro lavori, a giudizio del Comitato.

---

### PARTE I - ATTI DELLA SOCIETÀ

---

## LVIII Assemblea di Locarno

del 14 giugno 1959

### Relazione del Presidente

Mi è grato il compito, a nome del Comitato della S.T.S.N., di porgervi il benvenuto e ringraziarvi per aver risposto all'appello della Società.

Particolare attività, durante l'ormai trascorso primo semestre, il comitato non ha avuto. Ho tuttavia il piacere di comunicare che grazie alla nostra collaborazione, il Dipartimento Educazione ha potuto costituire la commissione per il Parco Botanico, chiamando a comporla i signori Padre dr. Tramèr e dr. Ambrosetti quali rappresentanti della Società di scienze e i signori dr. Dalvesco, sig. Ressiga-Vacchini e chi ha l'onore di parlarvi.

La commissione, nella sua prima riunione ha provveduto a scegliersi un presidente nella persona del dr. Dalvesco che io una volta ancora felicito e ringrazio per avere accettato tale responsabilità e che voglio anche interpretare come un giusto segno di riconoscenza verso chi tanto si è adoperato per la realizzazione dell'attuale statuto del Parco Botanico delle Isole di Brissago.

La commissione, che sarà assistita da un consulente scientifico, il prof. Margraff, ha già elaborato un piano di ricerche aventi carattere botanico-ecologico alla cui realizzazione dovranno collaborare non solo i membri della Commissione, ma più vasta cerchia di simpatizzanti del parco. Perchè le speranze non vadano deluse e il fattore tempo non ci preoccupa perchè i fenomeni biologici, specie quelli di acclimatazione si svolgono a scala inesorabilmente lenta, è necessario che la fiaccola dell'amore verso la nostra terra e l'entusiasmo verso la scienza si trasmetta ai giovani che fra non molto appariranno all'orizzonte della nostra società. La commissione potrebbe allora diventare il fulcro di vasta attività scientifica e la società di scienze guadagnare in lustro e decoro.

Il fondo nazionale della ricerca scientifica (e qui possiamo sicuramente contare sulla collaborazione e comprensione del collega Dalvesco) aiuterà coloro che vorranno mettere le loro conoscenze e capacità a disposizione per una sempre miglior conoscenza di questa nostra stupenda zona microbotanica.

Simpatie ognora crescenti incontra il nostro sodalizio : i seguenti Signori hanno difatti spontaneamente chiesto la loro adesione :

ing. Augusto Rima, Locarno  
dr. rer. nat. Hellmuth Weber, Cadempino  
Guido Ressiga-Vacchini, Ascona  
Carlo Taddei, mineralogista, Bellinzona

e ne propongo, a nome del Comitato, l'accettazione.

Prima di dar inizio alla parte ufficiale della riunione, sento il dovere di ringraziare il dr. Ambrosetti che ha immediatamente accettato il non sempre facile compito di relatore.

Il mio personale ringraziamento e quello del comitato vada anche al signor dir. dr. Thams e sig. Cortesi che nel pomeriggio permetteranno a molti di noi la visita dell'Osservatorio meteorologico di Locarno-Monti.

# LIX Assemblea di Bellinzona

31 gennaio 1961

## Relazione presidenziale 1959

L'anno, testè decorso, non ha presentato per il comitato, sintomi di attività degni di particolare rilievo.

Come il presidente ha già avuto occasione di segnalare in occasione dell'assemblea di Locarno, per la cui buona riuscita il comitato ringrazia ancora una volta il dipl. mat. F. Ambrosetti sia come relatore che come guida, augurando al medesimo pieno e totale ristabilimento del grave infortunio capitatogli, l'attività del comitato è stata dedicata a due problemi fondamentali che toccano molto da vicino lo spirito del nostro sodalizio.

Il primo concerne la felice soluzione del parco botanico delle Isole di Brissago, con l'approvazione in data 30 aprile 59 da parte del Lod. Consiglio di Stato del regolamento della Commissione del parco stesso e la nomina di questa commissione costituita da 5 membri e di cui due sono stati proposti dalla nostra società.

Gli scopi e le finalità della Commissione figurano nell'art. 10 del regolamento e per dimostrare i vincoli che ormai legano la nostra società con il parco delle isole di Brissago ricordo l'art. 9 che dice : « La commissione dà scarico del suo operato annuale al Dipartimento. Il rapporto viene pubblicato nel Bollettino della Società ticinese di scienze naturali » e l'art. 12 : « I risultati di tutte le ricerche fatte nel parco vanno comunicate al Dipartimento : il diritto di priorità per le pubblicazioni è riservato al Bollettino della Società di scienze ».

In data 5 novembre 1958 il comitato veniva informato dalla società Pro Avifauna di Lugano circa la necessità di insistere presso il Dipartimento P.E. per estendere il concetto di protezione di monumenti naturali di interesse scientifico : rupi, cascate, sorgenti, massi erratici, strutture geologiche, gruppi di alberi, riserve geologiche, botaniche, ecc. La società Pro Avifauna insisteva nella sua richiesta al Lod. Consiglio di Stato e immediatamente approvata dal nostro comitato, nel senso di affidare l'incarico di completare la distinta dei monumenti di interesse scientifico alla Società di scienze ed altre associazioni o a periti da essa proposti.

Il Lod. Dipartimento di Educazione da noi interpellato ha risposto in data 2 dicembre 1959 dichiarando che il progetto di nuova legge include senz'altro la protezione dei monumenti di importanza scientifica e che per quanto concerne l'elenco ricorrerà alla nostra società.

Contemporaneamente e in ossequio alle decisioni dell'Assemblea annuale del 1958 il Comitato chiedeva al Lod. Dipartimento l'inclusione di

un membro aderente al nostro sodalizio fra i membri della Commissione cantonale per la protezione delle bellezze naturali. Sempre in data 2 dicembre 1959 il Dipartimento così rispondeva : « Non sappiamo se tornerà possibile includere nella commissione cantonale un vostro delegato : comunque sarà nostro dovere tenervi informati e sentire il vostro parere al momento in cui si dovrà proporre al Consiglio di Stato la nuova Commissione ».

In data 25 gennaio 1960 il presidente ha personalmente ricevuto una lettera del sig. Augusto Witzig, già apprezzato membro del comitato e di cui è nota la devozione alla protezione degli animali e della natura, lettera che mi compiaccio portare a conoscenza dell'assemblea.

Miglior venerazione e ricordo dell'opera di Mario Jäggli — che oggi vogliamo degnamente commemorare —, la Società non potrà fare se non seguendo le sue orme : domandiamo di conseguenza all'Assemblea di autorizzarci a procedere presso le competenti autorità onde mettere il monte di Caslano sotto protezione sempre riferendoci al parere di illustri scienziati che già con il Jäggli lo avevano illustrato : Carlo Schröter parla infatti di varietà, spontaneità e inusitata ricchezza della sua flora ed auspica qui il parco della Svizzera sudalpina e il dott. Becherer che, riferendosi a una pubblicazione del Jäggli del 1950, approva la costituzione di un parco o di una riserva.

Il Bollettino sociale del 1959 esce, o uscirà a giorni, con notevole ritardo non imputabile tuttavia all'attuale comitato, e porterà pubblicazioni degne di rilievo da parte dei signori : *Cotti, DUBY, Schneiderfranken, Kaufmann, Rima e Ambrosetti*.

Il Bollettino sociale del 1960-61 si preannuncia pure ricco di pregevoli comunicazioni da parte di Padre Tramèr sulla flora d'Insubria, del dr. Corti, dell'ing. Rima e speriamo nel 1960 di poter pubblicare per la prima volta il risultato dell'attività della commissione botanica del parco di Brissago.

## EVENTI PARTICOLARI

Fra gli eventi che possiamo considerare lieti o comunque di buon auspicio, ricordo l'inaugurazione della mostra mineralogica del Liceo Cantonale allestita con la competenza a tutti nota dall'egregio mineralogista Carlo Taddei, nostro socio, e la sua nomina a membro onorario della Società mineralogica svizzera.

Altro evento, altrettanto lieto, è stata la nomina del dott. Dalvesco, attuale Vice-presidente, alla Scuola politecnica di Zurigo. Il Comitato, che si è già reso interprete dei comuni sentimenti, rinnova qui i migliori auguri auspicando allo stesso professore ampie soddisfazioni nei suoi studi e fa voti perchè dagli allievi che saprà forgiare derivi feconda messe per l'indagine naturalistica del paese.

## AMMISSIONI DI NUOVI SOCI

Natale Luigi, laureato in scienze geologiche, Via Bellinzona 217, Como  
Pozzi Sergio, stud. un., Via Linati 21 Breccia, Como  
Dott. Maria Grazia Gandola, Via Domenico Fontana, Lugano  
Cand. farm. Enrico Gandola, Lugano  
Prof. Carlo Franscella, Locarno  
Dr. med. Achille Piotti, spec. F.M.H., Lugano  
Prof. dott. Marktgraf, Università, Zurigo.

## NOMINA DI SOCIO ONORARIO

Nell'ultima seduta del comitato il dr. med. Fausto Pedotti ha inoltrato la seguente domanda che mi piace portare a conoscenza dell'assemblea :

« Guido Kauffmann, dottore in medicina, di Lugano, è da lunga serie di anni membro assiduo di questa nostra S.T.S.N.

« Distinto professionista e Vice-primario ospedaliero, egli ha saputo dedicare il poco suo tempo libero ad altre nobili fatiche e conta ora fra i più provati entomologi svizzeri, con pubblicazioni note e consultate anche in ambienti scientifici esteri, particolarmente per ciò che concerne la biotipica delle esperidi.

« Egli resse per tre anni col miglior successo le sorti della associazione esplicando grande somma di lavoro specie per l'organizzazione e la direzione delle sedute della Società Svizzera di Scienze Naturali a Lugano.

« Per le benemerienze da lui acquistate e ben note ai membri di questo comitato, riconfermo questa sera la già da me proposta sua nomina a socio onorario da portare alla prossima assemblea per la debita convalidazione ».

E' inutile dire che il comitato ha accolto con la più viva simpatia ed alla piena unanimità la proposta del Dr. Pedotti, per cui oggi il comitato domanda all'assemblea di voler nominare il Dr. Guido Kauffmann membro onorario del sodalizio in riconoscimento dei servizi prestati e dei suoi meriti scientifici.

Gli applausi mi dispensano dal dire altro e convalidano, se mai, la bontà della proposta del Dr. Pedotti.

## COMMEMORAZIONE DR. JÄGGLI

Purtroppo le liete notizie cui ho accennato, sono state offuscate a pochi mesi di distanza dalla scomparsa di uno fra i più distinti uomini di scienza del Ticino.

E' difficile, parlando di Mario Jäggl, distinguere fra il naturalista, l'uomo di scuola e lo storiografo dei naturalisti del Cantone e del Franscini, tanto vasta è stata la sua attività di scrittore. La bibliografia Jägglia, redatta con amore e competenza da Padre Tramèr, ricorda ben 37 scritti

di carattere scientifico, 25 di volgarizzazione scientifica, 9 pubblicazioni di carattere scolastico o storico, 3 traduzioni, oltre a tutte le innumerevoli recensioni apparse sul nostro bollettino.

Maestro dalla cattedra e dal libro — come scrive un suo ex allievo — Mario Jägglì la natura studiava non solo con l'animo del naturalista, ma anche con l'occhio ammirato del poeta. Stupende le sue monografie floristiche sul Camoghè, il delta della Maggia, il Monte di Caslano, il San Bernardino, i suoi innumerevoli contributi e studi all'indagine briologica, studi che superano la ristretta cerchia dei confini e portano lontano il nome del nostro sodalizio.

Mario Jägglì è stato senza alcun dubbio l'allievo e il continuatore del suo grande maestro Silvio Calloni.

Direttore della Normale nel 1908, da docente di scienze naturali passa alla cattedra di pedagogia e psicologia; diventa l'ideatore della mostra scolastica permanente; passa alla Direzione della Scuola Cantonale di Commercio alle cui sorti presiede fino al 47 e vi insegna una disciplina che a prima vista non pare consona al suo animo di poeta — la merceologia — ma ve la insegna — ed ancora una volta è il giudizio dei suoi ex allievi — con brio ed eleganza e soprattutto con spirito di suggeritore di umanità. Natura, Scuola, Umanità : le grandi passioni di Mario Jägglì. Ebbi la fortuna di conoscerlo nel pieno della sua attività di ricercatore, quando la sua fama di briologo figurava già nella « *Revue bryologique* », quando nel suo studio, sistemato vicino all'aula di merceologia, convenivano naturalisti insigni, a lui accomunati da identica passione.

Lo conobbi più tardi come autorità scolastica e poi come simbolica figura, segnato ormai dalla stanchezza e nei nostri fugaci incontri aveva sempre occasione di rammaricarsi di non poter più ormai portare il contributo della sua passione alla conoscenza della nostra flora, dei muschi di cui non aveva completato il catalogo ma che sapeva sempre descrivere e far comprendere con simpatia ed umiltà.

E cosa non deve il Ticino a Mario Jägglì, riscopritore di naturalisti che il paese prima di lui sembrava voler dimenticare ?

Scrive difatti Padre Tramèr sul nostro bollettino del 54 : « Merito del Jägglì come storiografo è quello di aver ricordato che il Ticino è una delle zone meglio esplorate e che l'edificio delle conoscenze scientifiche si regge sulle fatiche anche dei più umili lavoratori che meritano di essere nominati per non cadere nell'oblio ».

Lo ricordo infiammato alle gesta di Mosè Bertoni; lo ricordo ancora far opera di proselitismo affinché un giorno qualcuno avesse a raccogliere la sua abbondante eredità.

La nostra Società sente profondo il dolore per la scomparsa di Mario Jägglì, ma anche dopo di Lui la Sua opera continuerà perchè nel Suo nome ci vogliamo proporre di sempre meglio conoscere la natura per poter meglio farla proteggere.

Un altro grave lutto che ha colpito, in questi ultimi giorni, la nostra società è dato dalla morte di un altro suo illustre socio e primo presidente del sodalizio, il dr. Rinaldo Natoli.

Rinaldo Natoli arrivò nel Ticino come insegnante di scienze naturali alla Normale nel lontano 1898 e fu con Alfredo Pioda ed Emilio Balli l'ideatore del museo di Locarno; provvide alla riorganizzazione della collezione Lavizzari, fu collaboratore con il Chenevard nell'indagine floristica del Cantone e più tardi, passato alla Scuola di Commercio diede valido impulso alla creazione del museo di merceologia. Nel settembre del 1903 in occasione dell'assemblea annuale della Società Elvetica di scienze naturali, veniva fondata la Società di scienze ticinese, il dr. Natoli veniva eletto primo presidente, carica che mantenne fino al 1909.

Per onorare la memoria dei due illustri scomparsi, che tanto onore hanno portato al nostro sodalizio, invito l'Assemblea a volersi alzare per un minuto di raccoglimento.

## RELAZIONE SCIENTIFICA

1859 - 1959 rappresentano nella storia della scienza l'apparizione di una nuova disciplina : la genetica.

Timidamente apparsa nel 1859 con la presentazione delle prime leggi della trasmissione ereditaria dei caratteri da parte del monaco Gregorio Mendel e pubblicate qualche anno più tardi dalla Società di scienze naturali di Brünn col titolo : « *Versuche über Pflanzenhybriden* », la memoria non suscitò alcun interesse.

Lo stesso Nägeli al quale Mendel aveva mandato un estratto del suo saggio, non riuscì a comprenderne il significato. Fu solo verso il 1900, con la riscoperta delle leggi di Mendel da parte di de Vries, Correns e Tschermack che si cominciò a capire quale valore avessero le esperienze dell'umile frate.

Da allora il cammino della genetica — ormai assurta a disciplina autonoma — è stato lungo e fecondo.

Fu in un primo tempo la teoria cromosomica del Morgan e relative carte cromosomiche, la teoria delle mutazioni naturali e provocate, i lavori del Jordan, di Thimofeff Ressovsky e, pochi mesi fa, la sintesi degli acidi nucleinici A R N , A D R N da parte dei due premi Nobel americani Ochoa e Kornberg, i quali hanno potuto isolare gli enzimi che permettono agli organismi la sintesi dei due acidi, scoperta che apre nuove vie verso la biochimica dell'eredità, della virologia e del cancro.

Certamente oggi siamo sulle soglie di una nuova biologia : la fisiologia cellulare, la teoria dei polimeri biologici, la chimica degli acidi nucleinici tendono oggi a soluzioni che era impossibile prevedere nell'epoca in cui il geniale Mendel faceva le sue esperienze.

La genetica, che logicamente è derivata dalle leggi di Mendel, è stata poi abbondantemente sfruttata in tutte le direzioni, sia come assiomatica,

rispondente a una realtà percettibile, sia dal punto di vista delle innumeri applicazioni. Poche discipline hanno infatti così profondamente mutato l'aspetto originario delle flore e delle faune come la genetica.

Degli aspetti della genetica umana parlerà oggi, con la competenza che lo distingue, il prof. Hanhardt, già professore all'Università di Zurigo, e che il comitato ringrazia per essersi messo volenterosamente a disposizione della nostra assemblea.

## Commemorazione del compianto Prof. Dott. Mario Jäggli

Rievocare la figura del nostro socio onorario, Prof. Dott. Mario Jäggli, in seno alla Società ticinese di Scienze naturali, è per me compito onorifico e dovere di gratitudine. Nel 1953, in occasione del Cinquantesimo della nostra Società, ebbi l'onore di parlare dei meriti scientifici di uno dei pochi fondatori superstiti del primo nucleo del sodalizio nel lontano 1903. Allora gli augurai un lungo « otium cum dignitate ». Sei anni gli furono concessi da allora, ma non li poté sfruttare come avrebbe voluto; quando si andava a trovarlo, si lamentava della sua inoperosità a cui era costretto dallo stato precario della sua salute. Qualche anno prima, nel 1947, si era ritirato dalla Direzione della Scuola cantonale di commercio, posto che aveva occupato per ben 25 anni, nella speranza di poter dedicare i suoi ultimi anni esclusivamente alla ricerca e all'ordinamento dell'immenso materiale scientifico raccolto durante la sua vita operosa. Ma il suo stato fisico era profondamente scosso: un attacco lo aveva colpito cosicchè stentava sempre più a ricordarsi e a formulare il pensiero. Una dura prova per un uomo attivo, un uomo dal discorso fluido ed incisivo quale era Mario Jäggli! Costatai però che di anno in anno andava rassegnandosi: aveva ormai compreso l'ineluttabilità della sua sorte! Anche nell'infermità ci diede esempio ammirevole di quella tenace costanza e limpida serenità di spirito che avevano caratterizzato il suo lavoro di insegnante e l'esplicazione delle mansioni di Direttore; egli cioè non perdeva di vista, pur nell'arida ricerca scientifica e nell'assolvere i suoi impegni direttivi, quelle sfumature della realtà, che ingenerano in chi appunto le tiene presenti, una serena affabilità di rapporti difficilmente riscontrabili in un uomo di scienza.

Mario Jäggli si distinse nel suo compito di insegnante per la sua chiarezza tanto nell'esposizione di idee quanto nella piacevole scorrevolezza del suo dire. Ebbi occasione tra altro di sentirlo parlare sulla Flora ticinese nel 1942, quando si tenevano a Locarno dei corsi per Confederati. Più di qualsiasi altro Professore, che in quelle occasioni ci rivolgevano il



Dr. MARIO JÄGGLI  
membro onorario della S.T.S.N.



discorso, Mario Jägglì ci descriveva il Ticino con una limpidezza e semplicità di parole, pur non trascurando l'elevatezza dei concetti scientifici, in maniera da suscitare negli uditori la simpatia sia per l'uomo sia per l'argomento che trattava. Sapeva illustrare i problemi della vegetazione che assillavano, e che assillano tuttora il Cantone Ticino, in modo tale che non si poteva non provare sentimenti di ammirazione per chi si sacrificava per la causa comune, e di indignazione per le distruzioni arrecate al patrimonio naturale del paese. Alludo qui in particolare al manto boschivo che una volta copriva le falde delle nostre montagne e che era un'efficace protezione dei nostri paesi montani contro i pericoli delle intemperie.

Quando parlava ai suoi uditori, mostrava un cuore pieno di umanità e di gentilezza, sensibile e appassionato : voce e pensiero formavano una armonia singolare nel suo dire, parlava ai cuori, si sentivano le vibrazioni di un'anima dolce e sincera, aperta e limpida. C'era qualche cosa nella sua parola che faceva ricordare la purezza dell'aria di alta montagna ed il candore dei petali delle stelle alpine oppure il pallido viola delle soldanelle o il gentile azzurro delle genziane che amava tanto e le descriveva con tanto poetico calore che gli uditori ne rimanevano incantati.

Quanto bene avrà fatto ai suoi allievi della Magistrale prima e della Scuola di commercio poi ! I suoi meriti per la Scuola ticinese in parte sono già stati illustrati dal chiarissimo Professore Dott. Guido Calgari del Politecnico federale di Zurigo alla Radio Monteceneri e speriamo che se ne tenga vivo il ricordo anche in altre occasioni e nell'ambiente scolastico ticinese. Di certo però un documento dei suoi meriti scolastici se l'è apprestato lui stesso con le sue molteplici allocuzioni che furono stampate e soprattutto con l'epistolario di Stefano Franscini, il quale, se visse ai nostri giorni, certamente apprezzerrebbe il modo con cui Mario Jägglì concepiva il compito di educatore della gioventù ticinese.

Un'altra volta ebbi occasione di sentir parlare Mario Jägglì, e fu al congresso della Società elvetica di Scienze naturali a Zurigo nel 1946. Egli fu membro attivo e zelante del sodalizio federale e fu proprio lui a indurre la Società ticinese di Scienze naturali a nominare un delegato al Senato della Società elvetica, perchè sapeva quanto valesse e vale per il Ticino farsi rappresentare nella compagine elvetica, ove godeva fama di vero scienziato. Malgrado le sue molteplici attività scolastico-direttive, dedicava con entusiasmo le sue ore libere al lavoro scientifico. Sono pochi questi ricercatori di propria iniziativa e tanto più viene stimato il loro contributo perchè frutto di sacrificio per amore della scienza. A questo proposito è indicativa una delle tante conferenze da lui tenuta in seno alla Società botanica svizzera, precisamente quella sulla Briologia ticinese del 1946. Al momento di trattare dei suoi beniamini, i Muschi, era tutto inferorato di modo che la descrizione che ne seguì, fu tanto appassionata da apparire poetica, e tutto questo senza alcun pregiudizio per la chiarezza e limpida semplicità dell'esposizione e per la correttezza scientifica. Quattro anni dopo apparve il bel volume « I Muschi e le Epatiche del Cantone

Ticino » che ben gli valse il Premio della Fondazione scientifica « Pattani ». Sfogliando questo volume ci accorgiamo che l'autore vi ha messo tutto il suo vastissimo sapere intorno a queste minuscole pianticelle che popolano le nostre rupi, le cortecce delle nostre piante, i tetti delle vecchie cascine delle nostre alpi. Percorrendo le regioni vegetative del Cantone da cima a fondo, dal San Gottardo alle colline di Pedrinete, dalle Centovalli alla Val Morobbia, dal Basodino al San Bernardino, egli ha raccolto questi minuscoli pionieri, li ha ordinati, classificati e studiati secondo le loro preferite stazioni, ne ha esaminato la struttura, controllato le loro esigenze rispetto al suolo, la loro resistenza alla luce, all'umidità. Con questa pubblicazione di primissimo valore per la conoscenza della Flora crittogama della Svizzera il nostro compianto socio onorario si è posto tra i più distinti floristi del nostro secolo.

Dovrei menzionare ancora alcuni lavori di natura fitogeografica : — mi limito alle più importanti pubblicazioni — « Monografia floristica sul Monte Camoghè », lavoro presentato nel 1908 come tesi di laurea alla facoltà di scienze nell'ateneo zurighese; nell'anno 1922 seguì « Il Delta della Maggia e la sua vegetazione »; nel 1928 « La vegetazione del Monte di Caslano », a cui aggiunse nel 1949 l'elenco sistematico delle piante ivi trovate. Nel 1940 uscì « La Flora del S. Bernardino ». In tutte queste pubblicazioni possiamo ritrovare sempre il medesimo scienziato coscienzioso; tutte le sue osservazioni vengono valutate, annotate e connesse in maniera da poter trarne delle conclusioni di alto valore scientifico, ciò che rivela una profonda conoscenza dei problemi fitogeografici.

E concludo quindi esprimendo ai famigliari, in modo particolare alla vedova Signora Giovanna Jäggli-Masina, il cordoglio più profondo e sincero mio e della Società ticinese di Scienze naturali nonchè di quella elvetica, e sperando di poter anche nelle riunioni d'oltre Gottardo mettere in luce i meriti dei quali testè ho fatto cenno, di Mario Jäggli, insegnante brillante, scienziato di vaglia e soprattutto uomo di buon cuore.

P. Dr. ODILO TRAMÈR

# LX Assemblea di Lugano

del 21 maggio 1960

## Relazione presidenziale

Il comitato della S.T.S.N. ha creduto opportuno — con intenti di modesta divulgazione — dedicare l'attuale assemblea di primavera a qualche elementare considerazione sull'energia nucleare.

La prima intenzione del comitato è stata quella di effettuare una gita su quel di Würenlingen con la visita ai due reattori sperimentali *Saphir* e *Diorit*, ma la distanza e i relativi problemi logistici ci hanno fatto immediatamente pensare a Ispra dove appunto nel pomeriggio, grazie alla cortesia del Comitato nazionale delle ricerche nucleari d'Italia, avremo occasione di visitare gli impianti.

Non spetta al Presidente della Società e gli mancano il tempo ma soprattutto la competenza — parlare del significato che avrà domani ed ha già oggi, la scienza nucleare sia dal punto di vista della ricerca pura che delle innumerevoli applicazioni. *Saphir* ad ogni modo è in piena attività dal 1957 ed ha fra altro contribuito alla formazione di numerosi specialisti e *Diorit* sta per entrare in attività; già si parla della costruzione di un reattore di potenza in Romandia, ma anche per il nostro paese è questione di milioni. Gli USA hanno investito oltre 30 miliardi di dollari nella ricerca atomica, l'Inghilterra nel solo 1957 oltre 100 milioni di sterline ed è quindi logico che anche la Svizzera non può estraniarsi dal problema che diventa un problema di élites.

Che si tratti di un problema di élites è dimostrato dal fatto che l'associazione svizzera per l'energia atomica, fondata nel 1958, desidera la collaborazione dei docenti di fisica e chimica degli istituti secondari superiori ed ha già organizzato corsi di perfezionamento, coronati da pieno successo.

Siamo dunque giunti con l'evolvere dei tempi a doverci prospettare la soluzione delle tre grandi crisi che travagliano l'Europa e cioè la crisi dell'energia, la crisi dell'automazione e la crisi dell'integrazione europea.

Ovunque, nella vita quotidiana, c'è mezzo di crearsi un alone di cultura scientifica : siamo tutti più o meno spettatori passivi di un progresso che sembra superare le facoltà di adattamento biologiche, ma a questa cultura — talvolta parascientifica — si sovrappone un enorme ostacolo epistemologico : con un certo crepuscolare scetticismo, al limite dell'inconscio, tutti per analogie confuse e non sempre esatte tentiamo di stabilire e creare i rapporti fra le cognizioni nuove e quelle antiche, ma così corriamo il rischio — con il bisogno di specializzazione — di creare domani

una nuova divisione della società e cioè un grande numero di individui che di fisica nucleare ben poco intendono e un piccolo numero di maghi illuminati che potrebbero domani presiedere alle sorti della civiltà.

Sembra ad ogni modo che nel procedere in fine velocior della ricerca scientifica e specie di quella nucleare, oggi sia più che mai valido il detto di Max Plank e cioè che la scienza non sarà mai popolare.

Questa scienza che vive di ermetico simbolismo e ragiona con matematico intendimento si direbbe fatta per suscitare un sacro senso di timor riverenziale, anche se siamo imbevuti del nuovissimo rito per accedere nel misterioso tempio della scienza atomica.

I fisici si sono da tempo accorti che la natura risponde solo in termini matematici : da qui alla previsione tecnica e alle illazioni filosofiche il passo è breve. Pochi nomi — nella non lunga storia dell'energetica nucleare — bastano a caratterizzare i nuovi fermenti di idee : Becquerel, Curie, Plank, Einstein; gli altri sono troppo numerosi e recenti perchè si possano nominare senza la tema di dimenticarne qualcuno.

Siamo cioè giunti a un bivio sul piano pedagogico o se si vuole sociale dato che la fisica nucleare è ormai diventata il propulsore fondamentale del progresso : occorre cioè che tutti siano coscienti dell'immane capitale energetico racchiuso nell'atomo onde domani non ci si rimproveri della mancanza d'anima di cui già parlava il Bergson.

Orbene la coscienza dell'atomo si fa anche ascoltando una conferenza o visitando un reattore, anche se i nostri figli — abituati ai miracoli quotidiani della scienza — già più non si meravigliano degli sputnik o dei sommergibili atomici . . .

Siamo dunque grati al dr. Poretti, nostro socio e specialista in materia di radiazioni, di aver abbandonato per un istante le sue ricerche e aver accettato di spiegarci i principi basilari dell'energetica nucleare.

Lo ringrazio in modo particolare perchè so che due ostacoli lotteranno contro di lui a partire dall'istante in cui gli cederò la parola : la mancanza del tempo necessario per trattare un argomento che rasenta l'infinito dello scibile umano e la parsimonia che l'oratore dovrà imporsi nell'uso di quel linguaggio simbolico che fa — quando lo si conosce — diventar tutto facile e limpido.

#### NUOVI SOCI :

prof. Ressiga Maria, Via Locarno - Muralto

prof. Cavalli Gianbattista, Lugano

prof. Pedrotti Franco, Giumaglio

prof. Quadri Antonio, Balerna

prof. Borelli Ilario, Lugano.

# LXI Assemblea di Lugano

6 novembre 1960

## Relazione presidenziale del 1960

L'attività del comitato nel corso di quest'ultimo anno si è svolta sotto il segno dell'ordinaria amministrazione, nessun evento degno di particolare nota essendo da segnalare.

Il Comitato si fa tuttavia un obbligo di ringraziare ancora una volta il dr. Poretti per la sua introduzione allo studio dell'energia nucleare e i dirigenti del reattore di Ispra per averci facilitato la visita degli impianti nel corso dell'assemblea di primavera.

Il Bollettino sociale, che nelle prime intenzioni del Comitato doveva uscire in occasione di questa assemblea, data l'ingente mole dei lavori presentati, uscirà invece nella prossima primavera e costituirà così le raccolte degli anni 1960-61 e recherà pregevoli contributi di studio dei seguenti collaboratori : Padre Tramèr sulla flora del Ticino, il proseguimento degli studi idrologici dell'ing. Rima, e note abiologiche e microclima del dr. Cotti, per un totale di oltre 220 pagine.

Il comitato è riconoscente ai signori collaboratori ed in particolare all'ing. Rima per il suo intervento presso la direzione della cartiera di Tenero, che fornirà gratuitamente la carta necessaria alla stampa del prossimo Bollettino.

La commissione del parco botanico delle isole di Brissago, che in certo quel modo è emanazione della nostra società, ha dedicato due sedute all'attività del parco stesso elaborando in un primo tempo un piano sistematico di lavoro e in un secondo tempo è stata chiamata a dare il suo parere circa le modifiche negli *habitat* floristici locali.

Approfittando della favorevole comprensione dell'amministratore delle isole sig. Ressiga-Vacchini, la commissione ha dato la sua approvazione per l'impianto nelle isole di una stazione meteorologica per lo studio del microclima locale.

La stazione entrerà prossimamente in servizio sotto la sorveglianza dell'ing. Ambrosetti e ci auguriamo anche di veder realizzata la suggestione emanata dall'on. Cioccarini nel senso di poter disporre di documentazioni fotografiche per una miglior rivalutazione scientifica e didattica del parco botanico del canton Ticino.

E' negli intenti della commissione l'elaborazione di un piano di bonifica e di sistemazione di certi settori in collaborazione con il perito botanico del Dipartimento sig. Prof. Margraff. Essa tuttavia insiste sulla

prudenza e cautela da osservare sempre in materia di bonifiche o comunque di modifiche dell'aspetto floristico del parco.

Come prescrive l'art. 9 del regolamento della commissione, un rapporto sarà presentato al lod. Dipartimento, rapporto che verrà poi pubblicato nel nostro Bollettino.

In merito alla protezione delle bellezze naturali il comitato ha il piacere di comunicare — dando seguito ai desideri espressi nel corso della assemblea del 1959 — di aver proposto al lod. Dipartimento P. E. la nomina del dr. Fausto Pedotti quale membro della suddetta commissione.

Come vuole la tradizione, abbiamo pensato quest'anno di dedicare la nostra assemblea a una miglior conoscenza di due tesori nostrani che si concentrano nella mostra mineralogica Taddei e nelle collezioni entomologiche del dr. Kauffmann.

Sono personalmente grato ai due signori per essersi messi volentieri a nostra disposizione; la nostra riconoscenza va pure all'egregio collega Panzera — reggitore delle sorti del museo cantonale — e che tra breve ci illustrerà i valori scientifici racchiusi nelle due raccolte.

Un grazie particolare deve essere detto all'illustre mineralogista Carlo Taddei per aver ceduto alle insistenze del Presidente e farci così conoscere il frutto della sua esperienza, delle sue infinite escursioni, della sua immane fatica.

Sappiamo tutti dei vincoli di amicizia che legano il sig. Taddei ai più illustri mineralogisti sia svizzeri che stranieri. Come presidente della Società devo dunque complimentarlo per aver voluto e saputo continuare le orme di Luigi Lavizzari e soprattutto — citando « Svizzera Italiana » — per averci mostrato che senza fatica e senza sacrificio non soltanto non si riesce a nulla ma la vita stessa sarebbe vuota e priva di senso.

Sull'attività scientifica del socio onorario dr. Kauffmann è inutile che il presidente insista. Tutti i lettori del Bollettino sanno della perfezione raggiunta dal dr. Kauffmann nelle sue ricerche entomologiche: ma se prima di oggi del Dottore conoscevamo gli scritti, ora vogliamo appagare un bisogno estetico perchè anche a non volerlo dire, il fatto estetico rimane predominante nella comprensione e nello studio della natura.

Dopo questo breve anticipo di programma, mi rimane il doloroso compito di rievocare, sia pure a brevi tratti, la figura di un simpatico naturalista, gioviale e giocondo, amante come pochi della natura e che la natura seppe far amare e rispettare da un grande numero di allievi.

Scompare con Antonio Giugni un naturalista, nel vero senso e nella più vasta accezione del termine, un naturalista non legato agli artifici di laboratorio, legato invece all'occhio e alla lente perchè sa che dappertutto ci sono meraviglie da scovare.

Avviato allo studio delle scienze naturali da quel grande maestro che fu Padre Daldini, Antonio Giugni catalogava e osservava tutto quanto flora e fauna d'Insubria sanno mostrare.



Commemorazione di  
**PADRE AGOSTINO DALDINI**  
del Convento dei Cappuccini della Madonna del Sasso  
detta dal suo allievo  
Prof. ANTONIO GIUGNI - POLONIA, Locarno.

Vezia, 27 ottobre 1946



L'Africa lo richiamò più volte : sono note le sue gustose epistole ai giornali locali, le sue fotografie e le sue raccolte della flora e fauna tropicali e i suoi quadri. Perchè, come sovente accade, il grande amore per la natura in Giugni si traduceva in mirabili tocchi di pennello sia di ispirazione locale (sono noti i suoi quadri della valle di Vergeletto e della Verzasca) sia africana.

Fu per lunghi anni docente di scienze al Ginnasio di Locarno e alla Magistrale : i suoi numerosi allievi lo ricordano per la sua prodigiosa memoria, ma soprattutto ne ricordano la caratteristica e profondamente umana figura.

Scompare con Antonio Giugni non solo una tipica personalità del Ticino, bensì tutto un mondo : il naturalista stile 800, il romantico della Natura.

Ma il suo monito deve rimanere e noi siamo pronti a raccoglierlo : che i giovani continuino la tradizione naturalistica di un tempo e che le meravigliose raccolte, disseminate un po' ovunque, non vadano deperendo.

Il 31 ottobre scorso il dr. Fritz Rubel ci informava del decesso del prof. Rubel, direttore e fondatore dell'omonimo istituto geobotanico di Zurigo e che in omaggio alle disposizioni testamentarie del defunto genitore legava alla nostra società, in segno di grato ricordo, la somma di fr. 1.000,—.

Mentre la nostra società si associa al lutto che colpisce non solo la famiglia Rubel, bensì tutta la scienza svizzera, ringrazio il generoso donatore citandolo quale luminoso esempio.

Ad onorare le memoria dei due scomparsi, prego i presenti a volersi alzare per un minuto di raccoglimento.

Chiudo la relazione del 1960 proponendo l'accettazione di tre nuovi soci :

ing. Guido Borella, Lugano  
dr. Rinaldo Roggero, Locarno  
Cortesi Sergio, Locarno - Monti  
dott. Emilio Schott, Ascona.

